Archivio
del Collegio
di San Carlo

Q.VI.95.

Cenno storico

sul ritorno nella Chiesa di S. Bartolomeo

in Bologna

della sacra immagine

della B. V. del Suffragio

celebre dipinto

di Guido Reni

1860

CENNO STORICO

SUL RITORNO DELLA B. V. DEL SUFFRAGIO

IN S. BARTOLOMEO

DI BOLOGNA

Biblioteca Antica
del Collegio S. Carlo
MODENA
G
VI
95

Che sia in piacer di Dio il culto delle Immagini sacre, ancorchè non ne avessimo prova nelle S. Scritture per espresso comando fatto da Dio medesimo, secoli di osservazioni e di esperienze hanno tolto di mezzo ogni contestazione. I prodigi e le grazie di un numero che non si può numerare nelle più diverse maniere da Dio operati per mezzo di quelle a pro dell' uomo, i particolari favori ottenuti da coloro che con fede vi ebber ricorso, ne fanno la più esuberante ed irrefragabile testimonianza.

Di che si fa palese anche in questo il ragionevole ossequio del cristiano, e si spiega come si mantenne e si accrebbe ne' popoli quella riconoscente venerazione verso le Immagini che risale a' tempi primitivi della Chiesa, e si giustifica storicamente quel trasporto di singolare pietà, e quel sentimento di più viva fiducia, che li trae di preferenza a Quelle, che in modo speciale favorite da Dio sono insigni nella storia del bene; siccome noi Bolognesi, per singolarissimo beneficio della Provvidenza, ne abbiamo un esempio illustre nella miracolosa Immagine di S. Luca presidio della nostra città.

Le vicende alle quali andò soggetta in questi ultimi anni la celebre Madonna di Guido che torna, quando ormai ogni

speranza di riaverla era venuta meno, e quando men si aspettava al fortunato tempio di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana in Bologna son tali che meritano a giudizio di molti se ne faccia memoria, i quali vi riconobbero la mano anche in questo mirabile di una Provvidenza che dispone con forza e soavità le cose pe' suoi disegni, converte il male in bene, le onte in trionfi, e per ascose vie raggiunge infallibilmente i suoi fini.

Correvano nelle estate del 1855 giorni di lutto e di desolazione memorabili per Bologna. Ogni casa era in pianto; lettighe di morti, e di morienti percorrevano continuamente le vie quasi deserte, taceva, per non atterrire di più, ogni lugubre tocco de' sacri bronzi, chiedente alla pietà de' fedeli l' ultima prece che accompagni al Tribunale di Dio, l' anima che si parte da questa vita: intantochè quel silenzio istesso più eloquente del suono, alto divulgava a' superstiti, che i moribondi eran tanti, e il morire si spesso che tregua non v' era; e muto nunzio di morte nel fondo più secreto del cuore, anzichè scemare, aumentava la costernazione e lo squallore. In breve, infieriva il Cholèra. Ma il giorno 16 di Luglio sorse ancora più funesto e più mesto degli altri. In S. Bartolomeo, il popolo scorse l' Altare del Suffragio, vedovo della sua Madonna, stata involata nella notte. Pena che producesse questo misfatto, e orrore che sollevasse per la città intiera, lo immagini chi ha senso di Religione, e timore di Dio, e sa come sia devota a Maria questa sua città. Quando appunto nella impotenza degli umani sussidi, la vita stessa nel suo principio non più difesa nelle leggi ordinarie che la conservano, quasi rapita da un vortice di morte, pareva condannata a spegnersi; e gli animi in tutto sospinti a quel Dio che ha il dominio della morte, a lui presentavano supplicazioni e voti per man di Maria, speranza degli afflitti, un tale oltraggio sembrava un triste preludio per la tanto sospirata liberazione del flagello che ne percuoteva. Se non che invece si doveva conoscere anche per questo evento, che mal si penetrano i secreti passi della Provvidenza, e che l' industre pietà di Maria, per quanto grandi sieno le nostre colpe, sa cavarne occasione di mostrare più abbondanti le sue misericordie, e glorificare il suo nome.

Si fecero tutte le ricerche possibili, si scrisse a Parigi, a Vienna, a Londra, non si risparmiarono le pratiche più opportune, ma vedendole riuscir vane tutte, si decise di chiederla solo a Dio. Eravamo al settembre dello stesso anno 1855, quando un pio Sacerdote, e molto zelante del ben delle ani-

me suggeriva « *un mezzo efficace per rinvenire il Quadro* » *Ella consenta*, scriveva al Parroco di S. Bartolomeo *nell' ardente mio desiderio di vederlo restituito al suo Altare, e all' onore del culto devoto, al mio suggerimento. Io ho viva Fede, conchiudeva, che scritto il Voto, Maria scopra l' ingiusto detentore.* Questo suggerimento fu subito eseguito nel modo in cui veniva proposto. Sette sacerdoti cioè, fecer voto che per sette anni nel giorno della Invenzione del Quadro applicherebbero all' altare di quello la S. Messa in ringraziamento, e ad onore del Sacro Cuore Immacolato di Maria; e dodici secolari unitamente si votarono che per sette anniversari del giorno medesimo, si comunicherebbero in onore delle dodici stelle che fanno corona alla immacolata Madre di Dio regina del cielo. A tutto questo conviene aggiungere che sino dal giorno in cui venne derubata la Immagine, ogni mattina alla recita del S. Rosario che si fa nel tempo della prima Messa in S. Bartolomeo all' altare del Suffragio con bella frequenza di popolo, fa aggiunta per impulso di un devoto secolare che quotidianamente vi interviene la recita di una Salve Regina al fine espresso di ottenere da Sua Divina Maestà la grazia speciale del ritorno della desiderata e cara Immagine. Inoltre venne composta una preghiera adattata con breve Inno che veniva cantata da alquanti garzonetti nelle feste della Vergine, e ne' giorni più solenni, con gran giubilo, e soddisfazione del popolo.

Così passarono nella aspettazione i mesi e gli anni.

Ma già le preghiere sono esaudite, è posto termine al turbamento, e di subito spunta la luce (*). L' alba del dì 24 ottobre 1859 sorse foriera del giorno il più fausto per la Chiesa di S. Bartolomeo, giorno in cui seppe che la Madonna era sua. Quale dolce sorpresa, quanta gioia, quanta esultanza risvegliasse questo annunzio per la Parocchia, e per la città intera, da quanto si è narrato si può argomentare. Il giorno della Immacolata si seppe che il marchese d' Azeglio, ministro di Sardegna a Londra avvisava essergli già stata consegnata la meravigliosa Tela, e che ne farebbe invio col mezzo più pronto e più sicuro. La Vigilia del SS. Natale giungeva altro avviso dal marchese Spinola ministro a Firenze che gli era arrivato il quadro. L' ultimo giorno di dicembre la signora marchesa Mariscotti fu a Bologna colla Madonna.

Finalmente il primo giorno dell' anno 1860 nella Sala di Residenza del Senatore di Bologna, fu scoperta l' Immagine alla presenza del Senatore, del Municipio, del Parroco di S. Bartolomeo colla Deputazione parrochiale, e di molte altre

persone ragguardevoli e di conto assai. Uno fra i quali, come interprete del comune desiderio, propose al parroco che non si tardasse a prestare alla Vergine il dovuto omaggio di pubblica venerazione. Tutti si inginocchiarono, rispondendo alla Salutazione Angelica colla quale tre volte salutò la Madre di Dio il parroco di S. Bartolomeo supplicandola in fine coll' orazione che comincia. *Concede nos famulas tuos etc.* Così venne ridonata ben tosto all' onore del culto la veneranda immagine, mentre il suono festivo delle campane dall' alto della torre di S. Bartolomeo annunziava alla città il lieto evento, che passando rapido di bocca in bocca diffuse in tutti i cuori la più sincera, e pura letizia.

Altre cose si potrebbero notare appartenenti alla storia di questa preziosa Icone che ommettiamo non credendole necessarie allo scopo di questa breve notizia, come pure lasceremo a chi sa, rilevare i pregi dell'arte di questo lavoro stupendo, e inarrivabile di Guido. Diremo soltanto che se Dio talvolta si giovò anche di questi pe' suoi fini santissimi, e li benedisse, come induce piamente a crederlo la venerazione che accrescono, la predilezione che acquistano al culto, tanto più volontieri dobbiamo a Dio consacrarli, per quanto ne sia grande il valore e somma la bellezza, pensando che per quanto a Dio si dà, gli si dà sempre meno di quello che gli si deve. Il fine del culto è che l' uomo dia gloria a Dio, assoggettandoglisi colla mente, e col corpo; e come l' omaggio rispettivo reso alle Immagini è una pubblica protestazione di Fede fatta per mezzo di esterne dimostrazioni, così il toglierle al culto potrebbe sembrare una pubblica protestazione di infedeltà. Che se talora usciron di mano agli artisti, (ma agli artisti cattolici soltanto) di que' lavori meravigliosi, che parvero copie di superne apparizioni, di celesti simulacri effigiati a loro in mente per mano degli Angeli, di quelle forme che niuno vide in terra vive, nè forse vedere si possono, di quelle composizioni che portan segnata ne' volti, nella espressione nell' arcana forza che da esse muove, in quell' alito di virtù che diffendono, nel refrigerio onde gli afflitti si consolano, nella fiducia onde i peccatori sperano, nelle grazie che in copia versano sui popoli la benedizione di Dio; coteste cose dovranno tenersi in conto di un tesoro sacro, di un pubblico beneficio, e come tali dovranno con gaudio, e sollecitudine alla religione riserbare che le produsse, massimamente se ne protegga al culto il possesso la benefica maestà del diritto. Sia adunque la dovuta lode a quelli che vollero il ritorno della benedetta immagine, e la

restituirono: al suo altare. Abbiansi tutti colla riconoscenza degli uomini, da Maria ampia mercede, chè non senza segno di amore, furono predestinati ad opera così grata al suo cuore.

Ma noi intanto, popolo di Maria, consideriamo che se Dio esaudì le nostre umili preghiere, ragion vuole che unifichiamo le nostre intenzioni alle sue, e pieni di gratitudine facciamo che il culto esteriore sia vera professione di quel culto interiore che consiste nella adorazione di Dio in spirito e verità. Uniamo a' canti le buone opere, che abbiamo a mano soltanto che lo vogliamo le quali facciano a' nostri inni aggradevole consonanza, piucchè i canti e le cetre e qualsivoglia altro suono a Dio piacenti. Preghiamo questa amabile mediatrice tra il cielo e la terra di cui compì la naturale unione coll'esser madre della Verità fatta carne, che non permetta che deviamo giammai dalla verità, luce indeficiente, e santa, che per la Chiesa immortale di Dio spande suoi raggi su tutta la terra.

Ella che è sede di ogni grazia, il cui spirito è dolce sopra ogni miele, ci aprirà il seno delle sue misericordie, e ci impetrerà l' amore a Gesù Cristo nella Chiesa, sicchè le volontà nostre alla volontà di Dio per l' amore congiunte, ci sia facile e dolce adempir le sue legge, sostenere la sana dottrina, e camminare come figli che siam della luce, e luce nel Signore nella via de' suoi comandamenti.

Sì Vergine sacratissima tempio e trono della divinità, dal Seggio di vostra gloria vibrando i raggi di vostra misericordia sulla terra, volgete su noi uno di quegli sguardi onde non rimiraste giammai senza esaudire, e quello sguardo pieno d' amore farà giorno a' nostri occhi ponendo in fuga le tenebre dell' errore *Repelle tu caliginem.*

Svegliate i peccatori, e ricordando a loro d' esser redenti, se, perduta la grazia di Dio, tremanti ed incerti errano a guida del senso e della passione che snaturano l' uomo, e son quelle che lo fanno ostile al vero, richiamateli, animateli a speranza, illuminateli, conduceteli a ricuperarla, fate che tutti si convertano. Noi vi preghiamo. o Maria, sapendo che ogni speranza in voi riposta non andò fallita giammai, o madre della grazia, vi preghiamo ad ottenerci la salvezza dell' anima, proteggendoci in vita, assistendoci in morte, sicchè per vostro aiuto sia nostra, dopo l' esilio, l' eredità del regno di Cristo, la patria del Paradiso.

(*) *Ecco quanto venne annunziato nella Appendice al Supplemento del Monitore di Bologna che qui per intero riportiamo.*

Il primo giorno di quest' anno, con lieto auspicio, ricuperavasi la famosa Madonna di Guido Reni, che da più di quattro anni era stata involata dalla Chiesa Parrocchiale di san Bartolomeo, e portata oltre mare. Dov' ella fosse, rimase a lungo, dubbio ed incerto; e solamente in sullo scorcio del passato anno, se n' ebbe sicura notizia. — Ma prima di venire a questo, diciamo in breve la storia di tale insigne dipintura. — Dopo la pestilenza del 1630 fu commesso a Guido il grande stendardo votivo de' protettori di Bologna, ch' egli tosto ideò e dipinse in seta (come ognuno può vedere nella nostra Pinacoteca); e tale stendardo, condotto in maniera limpida e soavissima, tanto piacque al benemerito canonico Prevosto D. Matteo Sagaci ch' egli volle avere da un tanto artista una pittura divota da tenersi in casa; e l' ebbe fra breve (forse nel 1632), e fu la famosa, la maravigliosa *Madre Amabile*, col divo Infante dormiente, onde qui teniamo speciali parole. Esso canonico fece il suo testamento nel 1657, e volle donata d' una Cappella e d' una tale Immagine la Congregazione del Suffragio nella detta Chiesa Parrocchiale di san Bartolommeo. Ivi infatti passò dopo la morte del testatore, cioè nel 1664, e parve a tutti un tal miracolo dell' arte, che poi fu studiata, copiata ad olio e riprodotta in intaglio ed in pietra, tanto nel secolo di Guido quanto nei due susseguenti, e insino a' nostri giorni.

Ed ecco ad un tratto, la notte del 15 al 16 luglio 1855, involata dalla Chiesa la venerata immagine, con gran rammarico della città, la quale fu tutta commossa al triste avviso inaspettato. Subitamente vennero fatte ricerche del prezioso oggetto con perquisizioni e catture; si esaminarono innocenti, si condannarono rei; ma la Madonna involata non era più fra di noi! Chi la diceva in America, chi la voleva in Inghilterra: voci assai da principio, indi poche, e infine silenzio. Se più esistesse, e dove, era un arcano, un mistero! — Infine, il pittore bolognese Raffaele Ceccoli annunziava al sottoscritto (or sono pochi mesi) la Madonna di Guido essere stata portata a Londra, averla egli veduta, e poterne assicurare l' originalità. E quasi ad un tempo il signor Cesare Merighi e il signor Angelo Bezzi scrivevano appunto da Londra al Municipio bolognese, e svelavano il furto sacrilego, e dichiara-

vano formalmente di voler restituita la divota Immagine alla patria di Guido!

« Sono già alcuni anni (riportansi le loro parole, tratte da una lettera del 20 ottobre 1859 al Presidente della nostra Commissione Municipale) veniva presentato a Cesare Merighi in Londra un sedicente negoziante di canapa italiano, il quale.... aggiunse.... aver seco un quadro di gran maestro, antico gioiello di famiglia, già carissimo al defunto suo padre, di cui si disfarebbe ove ne ricevesse offerta conveniente... Lo videro fra gli altri invitati dal Merighi, il pittore signor Ceccoli e lo scultore Angelo Bezzi. Questi lo giudicò senza altro del pennello di Guido Reni; e al suo giudizio avrebbe pienamente aderito il sig. Ceccoli, se non fosse stato certo dovere esistere quel quadro nella chiesa di san Bartolommeo in Bologna, dov' egli lo aveva veduto non solo, ma fattovi su molti studii. Maravigliando però della bellezza di quell' esimio lavoro e tornando a più minuto esame, ebbe a convincersi non essere nè una replica nè una copia, ma l' identico originale, da lui altra volta studiato a Bologna: dal che fu chiaro provenire il quadro da impurissima fonte. — Il Merighi poi, seguendo il consiglio dell' amico Bezzi, disse francamente al preteso proprietario che quel quadro era il prodotto di un furto, e ch' egli non ne avrebbe mai proposto la vendita. Dopo ciò quell' individuo scomparve; ..... ed il Merighi (seguìto pure l' avviso del Bezzi)..... pensò di rendere quel dipinto alla città cui di diritto spettava. »

Ciò si è difatto effettuato dal Merighi e dal Bezzi, inviando la famosa tela di Guido al Senatore di Bologna per mezzo di Sua Ecc. il signor marchese Roberto D' Azeglio, Ministro Sardo a Londra: e per tal modo la città nostra ha ricuperato un prezioso gioiello, che omai omai si disperava di più riavere.

Tutto questo s' annunzia di buon grado e con sentimento di riconoscenza del Municipio e della Città, affinchè sia noto all' Italia che i suoi figli, benchè lontani, non dimenticano il debito di buoni cittadini, e cercano d' impedire o attenuare gli effetti dei delitti, curando l' onore e la gloria della patria carissima.

SALVATORE MUZZI.

A. 3561